

Dal Diario di Tilde, 30 ottobre 1938 (pagg. 27-28)

Dopo aver parlato del suo voto come vittima in olocausto di amore e sacrificio, pronunciato il 30 ottobre 1938 (proprio in questi giorni ricorrono gli ottant'anni da questo passaggio cruciale della sua vita), così Tilde commenta:

“Tu, il Tuo amore, la Tua gloria siano tutto per me. Dammi o Signore il martirio del corpo e quello del cuore; meglio: dammeli tutti e due e bruciami sempre più del Tuo Amore. Perché quest'Amore trionfi in me e nelle anime io mi offro, o Signore; ti dono tutto quello che ho e tutto quello che sono. Accetta, Signore Gesù Dio Mio, la mia offerta; lavorami con le Tue mani a fuoco e a sangue”.

Colpiscono, qui come altrove nel suo diario, la radicale serietà e la totalità della fede di Tilde, sancite dalla pienezza dell'offerta di sé. Colpiscono, a confronto con la nostra superficialità e con le continue riserve del nostro aderire a Cristo. E la richiesta di essere “lavorata” da Cristo “a fuoco e a sangue” indica la libera accettazione di un marchio di schiavitù totale a Cristo e al suo volere. Quanto lontani siamo da questa pienezza di accettazione e di offerta!

Agostino Menozzi